



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Consorzio Unico di Bacino 17 – Legge Regionale 24 Ottobre 2002 n. 24

CONTO CONSUNTIVO

ANNO 2019

Relazione



CONSORZIO CANAVESANO AMBIENTE

Il 2019, da un punto di vista normativo, avrebbe dovuto essere l'anno che vedeva il superamento dell'attuale organizzazione istituzionale del sistema di gestione dei rifiuti nella Regione Piemonte. Infatti con l'approvazione della legge n. 1 del 10 gennaio 2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e modifiche alle leggi regionali 26 aprile 2000 , n. 44 e 24 maggio 2012 n. 7", la Regione Piemonte ha definito il nuovo sistema di governance dei rifiuti, dopo che nel 2016 aveva varato il nuovo Piano Regionale dei Rifiuti contenente le indicazioni strategiche e gli obiettivi del settore per i prossimi anni.

Con la nuova legge era previsto il superamento della attuale frammentazione degli enti deputati sia alla programmazione del sistema impiantistico, gli attuali ATO rifiuti, sia alla gestione integrata della raccolta e trasporto dei rifiuti e della pulizia del territorio attraverso gli attuali consorzi di bacino, che erano stati istituiti dalla legge 24 del 2002. Tuttavia, la legge regionale n. 1 del 10 gennaio 2018 che avrebbe dovuto portare a un riordino del sistema di gestione dei rifiuti nella nostra regione, a seguito del cambio di governo della Regione Piemonte, ha subito uno stop. Nel mese di ottobre, infatti, il nuovo Assessore Regionale all'Ambiente ha comunicato, in una riunione con tutti i Presidenti dei Consorzi della Città Metropolitana di Torino, la volontà della nuova Giunta Regionale di apportare alcune modifiche alla legge 1/2018, sospendendo di fatto la sua applicazione. In attesa quindi di conoscere quali saranno gli intendimenti della nuova amministrazione regionale e le modifiche che saranno introdotte alla Legge 1/2018 e che dovrebbero entrare in vigore nel corso dell'anno 2020, gli attuali Consorzi hanno continuato a svolgere l'attività e le competenze per le quali sono stati istituiti con legge regionale n. 24 del 2002. Il blocco dell'attuazione della Legge 1/2018 ha destato non poche preoccupazioni soprattutto per quanto riguarda la gestione degli impianti (termovalorizzatori, impianti del trattamento del rifiuto organico, impianti di trattamento della frazione residuale indifferenziata, discariche). Con la nuova legge, infatti, per la gestione degli impianti avrebbe dovuto essere costituito un unico ambito regionale con competenza sulla pianificazione a livello regionale,

sull'affidamento per la gestione degli impianti nonché per le indicazioni di utilizzo degli impianti e il loro controllo. Si auspica quindi che nel 2020 possano essere varate le modifiche alla legge 1/2018 e che venga confermata la volontà di unificare il sistema di governo impiantistico a livello regionale comprendendo anche la competenza di tale Autorità regionale sul comparto del rifiuto organico. Tale comparto, infatti, è attualmente gestito in regime di libera concorrenza, fatto questo che, in particolare nell'ultima parte dell'anno scorso, ha comportato significative criticità agli operatori del territorio per il conferimento di questa frazione di rifiuto. Tanto che, in alcuni casi, alcuni operatori, tra cui Teknoservice, hanno dovuto conferire, per alcuni mesi, la frazione organica fuori regione con un significativo aumento dei costi, il cui effetto negativo si ribalta inevitabilmente sui Comuni e sugli abitanti di quei territori.

Il 2019 ha fatto registrare il crollo dei prezzi sul mercato dei rifiuti riciclabili oggetto della raccolta differenziata: carta e cartone, plastica, vetro, legno. In particolare, il prezzo della carta da macero è sceso dai circa 80 € a tonnellata (nel luglio del 2017 la quotazione era addirittura salita a circa 160€ a tonnellata) a meno di 20€ a tonnellata. Il legno e, in molti casi anche il vetro, addirittura hanno assunto un prezzo negativo: bisogna cioè pagare perché venga ritirato dalle aziende dei consorzi di filiera. Nel caso della carta, uno dei rifiuti sui quali già si sono già raggiunti significativi livelli di recupero, i mercati esteri nel corso del 2019 hanno ridotto pesantemente, e in alcuni casi addirittura sospeso, le importazioni. Si sta cioè creando nel nostro Paese un significativo surplus di prodotto che ha provocato il crollo dei prezzi. La conseguenza di questa situazione si ripercuoterà sull'andamento generale del costo del servizio di gestione dei rifiuti in quanto il beneficio delle entrate relative alla vendita dei rifiuti differenziati e riciclabili sarà sensibilmente ridotto.

Ma nel 2019 la novità più importante per il sistema di gestione dei rifiuti nel nostro Paese, per tutti i comuni e i suoi abitanti è costituita dalla nuova presenza attiva di ARERA, l'autorità nazionale che ha assunto la competenza di regolazione anche nel comparto dei rifiuti oltre a quelli dell'energia e del settore idrico. L'Autorità nel corso del 2019 ha iniziato a normare il sistema di gestione dei rifiuti e in particolare con la deliberazione n. 443/2019/R/Rif del 31 ottobre 2019, ARERA ha pubblicato il nuovo metodo per la determinazione dei costi efficienti di esercizio e di investimento del servizio integrato dei rifiuti (MTR), per il periodo 2018-2021. Di fatto con questa normativa viene introdotto sul sistema dei rifiuti un metodo tariffario nazionale a cui tutti i soggetti gestori e i Comuni si dovranno attenere nel determinare i Piani Finanziari (PEF) necessari all'elaborazione e definizione delle tariffe per la gestione dei rifiuti. Nonostante si intravedano elementi di continuità con il metodo tariffario normalizzato ex D.p.r. 158/99, il nuovo modello introduce diverse innovazioni. L'insieme di regole dettate dall'Autorità per il calcolo delle entrate tariffarie hanno la finalità di efficientare la gestione operativa del servizio, rafforzare la crescita infrastrutturale, migliorare il legame tra i costi della gestione e gli obiettivi di qualità del servizio – anche nell'ottica di raggiungimento degli obiettivi previsti dall'economia circolare - responsabilizzare maggiormente i soggetti coinvolti nel processo di determinazione tariffaria. Tuttavia, l'introduzione di questo nuovo metodo per determinare le tariffe

comporterà sicuramente delle modifiche che potrebbero anche non essere indolori nell'applicazione finale delle tariffe ai cittadini. Ad esempio, la quota di costi del personale che le aziende precedentemente caricavano almeno per il 50% sui costi fissi dovrà invece essere attribuita in modo specifico rispetto alla tipologia di attività svolta e quindi con una maggior peso sui costi variabili, costi che incidono maggiormente nel comparto del settore domestico.

Nel 2019, a livello di Città Metropolitana, la produzione di rifiuti ha confermato una dimensione che si attesta a poco più di 1 milione di tonnellate con un tasso di raccolta differenziata di circa il 53%. Su questa percentuale pesa molto il dato di Torino, città dove la percentuale di raccolta differenziata si attesta ancora ad un livello inferiore al 50%. Senza considerare la città di Torino il dato della raccolta differenziata della Città Metropolitana si attesta al 58%.

La dimensione del rifiuto urbano indifferenziato si è attestata attorno a circa 470.000 tonnellate che sono state conferite, per lo smaltimento, interamente al termovalorizzatore della società TRM a Torino in località "Gerbido".

Il termovalorizzatore del Gerbido infatti dall'anno 2015 è stato autorizzato a trattare fino a un massimo di 520.000 tonnellate di rifiuti all'anno, cioè pari alla massima capacità tecnica di smaltimento dell'impianto. Di fatto tutti i consorzi della città metropolitana, su disposizione dell'ATO Rifiuti, nell'anno 2018 sono stati indirizzati, per i rifiuti indifferenziati, al conferimento presso l'impianto del termovalorizzatore di Torino.

La tariffa di conferimento al Termovalorizzatore per l'anno 2019 è stata di 107,37€ a tonnellata, oltre ai contributi obbligatori pari a 2,50€ a tonnellata a favore della Città Metropolitana di Torino, 2,50€ a favore dei Comuni vicini su cui è ubicato l'impianto di termovalorizzazione e 1,00€ a favore dell'ATO-R.



Rappresentazione territoriale dei Consorzi di Bacino della Città Metropolitana di Torino.

Nell'ambito della Città Metropolitana di Torino, il Consorzio Canavesano Ambiente si colloca in una buona posizione con un livello di raccolta differenziata che si è attestato al 63%, quindi superiore alla media dell'intera Città Metropolitana anche senza contare la città di Torino. In particolare, l'area dei comuni serviti da SCS si è attestato a un livello di circa il 68% di raccolta differenziata, mentre l'area dei Comuni serviti da Teknoservice si è attestata su un livello sul livello del 53% circa.

A livello di Consorzio la produzione media pro-capite di rifiuti si è attestata a circa 475 kg. per abitante all'anno, ma con una differenza sostanziale tra le due aree del Consorzio. Infatti, nell'area dell'Alto Canavese la produzione media annua si è attestata sul livello di 426 Kg. per abitante, mentre nell'area dell'eporediese la media annua per abitante è stata pari a 515 Kg..

Da un punto di vista del costo del servizio il Consorzio Canavesano Ambiente risulta tra i più efficienti di tutta la Città Metropolitana.

Infatti, il costo del servizio per il CCA nel 2019, al netto dei costi di spazzamento e quelli che ciascun comune carica per i propri oneri (costi di fatturazione, esazione, gestione del credito ecc..) si è attestata a circa 121 € per abitante, livelli ben lontani da quelli della città di Torino, ma anche della media della Città Metropolitana.

Nel corso del 2019 è stato completato il progetto di informatizzazione dei Centri di Raccolta di Ivrea, Albiano, Caluso, Quassolo e Strambino gestiti dalla Società Canavesana Servizi. Il progetto ha riguardato principalmente l'installazione di un sistema informatizzato che

permette la registrazione sia delle utenze conferenti, sia della tipologia e stima dei materiali conferiti. Con questo sistema i cittadini possono accedere ai Centri di Raccolta utilizzando la propria tessera sanitaria, mentre le utenze non domestiche utilizzeranno una tessera dedicata. Con questo sistema potranno essere inviati dei report ai singoli comuni riportanti elenchi dei cittadini utilizzatori dei Centri di Raccolta con dati quantitativi dei rifiuti conferiti articolati per tipologia e quantità. Il progetto è stato concluso con un costo complessivo di 54.403 euro. Su questo progetto il Consorzio Canavesano Ambiente ha ottenuto un contributo della Regione di 38.082€, pari al 70% del costo complessivo dei quali 19.543€ sono già stati erogati, e il restante 30 %, per complessivi 16,321€, è stato finanziato dalla Società Canavesana Servizi.

La gestione dell'anno 2019 chiude con un avanzo di amministrazione, pari a € 77.362,82 e con un fondo cassa di € 173.001,49. L'avanzo registrato a fine esercizio è ottenuto combinando i risultati della gestione della competenza e di quella dei residui. L'avanzo di amministrazione è stato determinato principalmente dalle minori spese per il funzionamento dell'Ente sostenute nel 2019 (acquisto di materiali di consumo, affitto locali, rimborsi spese, spese per incarichi funzionali) per circa 19.000€, i mancati costi per la fusione del consorzio che erano stati stimati in sede di bilancio preventivo in 15.000€, le minori spese per incarichi legali per circa 11.000€, il riporto dell'avanzo 2018 non utilizzato per circa 25.000€, lo storno per non utilizzo dei fondi di riserva per € 2.000.

Il quadro riassuntivo della gestione finanziaria è rappresentato dalla tabella che segue:

	residui	competenza	totale
Fondo cassa al 01/01/2017			88.607,75
Riscossioni	44.746,50	100.129,72	144.876,22
Pagamenti	7.284,66	53.197,82	60.482,48
Fondo cassa al 31/12/2017			173.001,49
Residui attivi	28.408,81	82,214,27	110.623,08
Residui passivi	88,124,85	118.136,90	206.261,75
P.do pluriennale vincolato spese correnti			==
F.do pluriennale vincolato spese c/capitale			==
Risultato di Amministrazione			77.362,82

Le quote consortili accertate per l'anno 2019 ammontano complessivamente a € 129.454, delle quali 82.119,72€ sono già state incassate nell'anno e 47.334,28€ sono state contabilizzate a residuo.

Dal lato delle spese nel 2019 sono stati accertati costi per il funzionamento dell'Ente (acquisto di materiale di consumo, personale di segreteria e funzionari, rimborsi spese, revisore dei conti) per complessivi € 27.811,02 con una economia rispetto allo stanziamento di previsione di € 16.568,98, dovuti per circa 6.500€ per minori spese di funzionamento dell'Ente, 5.000€ per la mancata realizzazione del sito web, 4.200€ di minori costi per gli incarichi funzionari.

Le spese per incarichi legali accertate sono state pari a € 3.861,42 contro lo stanziamento del bilancio preventivo di € 15.000. Nel corso del 2019 si è conclusa, tra l'altro, con esito positivo la verifica che era stata attivata dall'ANAC sugli adempimenti e compiti del Consorzio.

Per quanto riguarda le voci di spesa relative alle attività tipiche di competenza, cioè quelle relative al programma 3 concernente i rifiuti nell'ambito della missione 09 *"Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente"*, nel corso del 2019 sono state accertate spese per circa 121 mila euro. In particolare circa 37.000€ riguardano il compenso al Direttore per l'Esecuzione del Contratto relativo al contratto di appalto con l'azienda Teknoservice; circa 20.000€ la definizione dei piani finanziari e la predisposizione e trasmissione dei Modelli Unici di dichiarazione ambientale, 54.403,10€ il progetto di informatizzazione dei centri di Raccolta di Ivrea, Albiano, Caluso, Quassolo e Strambino, peraltro completamente coperti dalle contribuzioni sostenute dalla Regione Piemonte e della Società Canavesana Servizi.

Il costo della quota annuale corrisposta all'ATO-R è stata di 9.329€, corrispondente alla quota unitaria per abitante di 0,05€ applicata agli abitanti del Consorzio calcolati al 31 dicembre 2018.

Sul fondo di riserva e il Fondo crediti di dubbia esigibilità, per complessivi 2.000€, non sono stati accertati costi e pertanto vengono stornati e attribuiti all'avanzo di amministrazione.

Infine le partite di giro accertate, che sono poste sia di entrata che di uscita, e che riguardano ritenute previdenziali e assistenziali ai collaboratori del Consorzio, ritenute erariali e servizi vari per conto terzi, sono state pari a € 17.846,03€, delle quali 9.116,10 non sono state liquidate nell'anno e quindi riportate a residui passivi.

Sulla base di queste voci di entrata e spesa si è determinato per l'anno 2017 un avanzo di amministrazione, pari a € 77.362,82.